

“CONTI DI LAVAGNA”: IN ATTESA DEL GIUDIZIO, DEL CASO SI OCCUPA ANCHE L'OSSERVATORIO DI “LIBERA”

Un anno fa il terremoto 'ndrangheta-politici

All'alba del 20 giugno gli arresti del sindaco Sanguineti, di Mondello e dei fratelli Nucera e Rodà

DEBORA BADINELLI

LAVAGNA. Compie un anno l'inchiesta "Conti di Lavagna". Le vicende giudiziarie della cittadina ligure sono seguite con attenzione dall'associazione contro le mafie, "Libera" e dall'osservatorio "Boris Giuliano sulle mafie in Liguria". All'alba del 20 giugno 2016 la polizia ha arrestato l'allora sindaco Giuseppe Sanguineti, l'ex consigliere Massimo Talerico, l'ex parlamentare Gabriella Mondello (per 24 anni alla guida di Lavagna); Paolo, Antonio e Francesco Nucera; Francesco Antonio e Antonio Rodà. Nei mesi successivi i domiciliari sono stati revocati ai tre politici e in carcere sono finiti pure Paolo Paltrinieri e Alfred Remilli. L'operazione ha portato, lo scorso marzo, allo scioglimento per mafia del Comune di Lavagna, affidato inizialmente solo al prefetto/commissario straordinario Paolo D'Attilio e, dal mese di aprile, a una commissione della quale fanno parte pure dai funzionari della prefettura Gianfranco Parente e Raffaele Sarnataro. Il 13 settembre inizierà il processo, ventuno le persone rinviate a giudizio: tra gli altri Sanguineti; l'ex vicesindaco, Luigi Barbieri; Mondello; Talerico; i fratelli Nucera e Rodà, Paltrinieri; i funzionari comunali Lorella Cella (sospesa dal Comune di Lavagna) e Pietro Bonicelli.

«Seguiremo tutte le udienze e le racconteremo sul sito www.mafieinliguria.it - assicura Luca Traversa, responsabile dell'Osservatorio che prende il nome dal capo della squadra mobile della polizia di Palermo ucciso da Cosa nostra nel 1979 - Ci siamo già occupati del processo "Maglio 3", avvenuto, purtroppo, a porte chiuse, e da rifare come ha stabilito la Cassazione annullando le assoluzioni, e di quello che ha interessato i Comuni imperiesi di Ventimiglia e Bordighera, "La svolta", che, il 7 ottobre 2014, ha portato il tribunale di Imperia a emettere la storica sentenza con cui è stata riconosciuta, per la prima volta, la



Il blitz degli inquirenti in municipio a Lavagna, il 20 giugno 2016



L'arresto di Paolo Nucera all'Hotel Ambra

I politici arrestati



Gabriella Mondello, Giuseppe Sanguineti e Massimo Talerico il giorno dell'interrogatorio davanti al Gip

Le tappe

20 GIUGNO 2016 Nell'ambito dell'operazione "Conti di Lavagna" la polizia arresta l'allora sindaco di Lavagna Giuseppe Sanguineti, l'ex consigliere Massimo Talerico, l'ex parlamentare Gabriella Mondello, Paolo Nucera, Antonio Nucera, Francesco Nucera, Francesco Antonio Rodà e Antonio Rodà

22 GIUGNO Sono interrogati dal gip, tra gli altri, i politici Gabriella Mondello, Giuseppe Sanguineti e Massimo Talerico. Il giorno dopo tocca ai Nucera e ai Rodà. Nelle settimane successive vengono revocati i domiciliari a Mondello, Sanguineti e Talerico, mentre viene respinto ogni ricorso contro le ordinanze di custodia che hanno portato in carcere i Nucera e i Rodà, ancora reclusi

15 MARZO 2017 Arrestati Paolo Paltrinieri e Alfred Remilli e contestate nuove accuse ai Rodà: vengono sequestrati immobili, tra i quali una casa nella Baia del Silenzio di Sestri Levante, e sale giochi

18 MARZO Viene notificato a 24 persone l'avviso di conclusione delle indagini preliminari

27 MARZO Il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, firma il decreto di scioglimento del Comune di Lavagna per infiltrazione mafiosa

2 MAGGIO Il pm Alberto Lari chiede il rinvio a giudizio per 23 soggetti. Si avvia all'archiviazione la posizione di Adriana Giacomelli, istruttore amministrativo del Comune di Lavagna

PER IL SOLO ANTONIO RODÀ L'UDIENZA CON RITO ABBREVIATO È FISSATA IL 7 LUGLIO

Il 13 settembre prende il via il maxi processo

Ventuno imputati alla sbarra, saranno giudicati decenni di vita politica cittadina

LAVAGNA. Il 13 settembre prossimo inizierà il processo per 21 degli indagati nell'inchiesta sulle infiltrazioni della 'ndrangheta a Lavagna. Un maxi processo, agli occhi dei cittadini. Perché in aula ci saranno quarant'anni e più di vita della città. Quelli solcati da coloro che, per il sostituto procuratore antimafia Alberto Lari e la squadra mobile genovese, hanno rappresentato il potere della 'ndrangheta in paese. Ma anche quelli che hanno visto protagonisti personaggi politici come Gabriella Mondello, sindaco per 24 anni e accusata di aver chiesto ai possibili affiliati ai clan calabresi l'appoggio elettorale per far vincere Giuseppe Sanguineti alle ultime amministrative.

Prima di questa data, il 7 luglio uno dei principali personaggi coinvolti nell'inchiesta sarà già sottoposto a un giudizio. Perché Antonio Rodà, uno dei due cugini in carcere, fra le altre cose, per associazione a delinquere di stampo mafioso, ha chiesto di poter essere giudicato con il rito abbreviato. Così facendo eviterà il processo vero e proprio e avrà a disposizione uno sconto di un terzo della pena nel caso di condanna. Il 7 luglio si discuterà e non è escluso che la sentenza possa arrivare prima della pausa estiva delle udienze.

Da settembre in poi la batta-

glia giudiziaria entrerà nel vivo, e in aula, nel tribunale genovese, saranno sentiti gli imputati, i testimoni. Senza escludere che, come avvenuto per altri processi di 'ndrangheta, saranno interrogati anche esponenti della malavita calabrese non direttamente coin-

volti in questa indagine. Si è detto che molti imputati portano sulle spalle una storia lunga, a Lavagna, come i tre Nucera. Ma l'attenzione di chi ha indagato si è concentrata soprattutto su quanto avvenuto prima e dopo l'elezione a sindaco di Sanguineti, il 25 maggio del 2014. Sui favori che lui, Mondello e il consigliere Talerico avrebbero promesso in cambio di voti a coloro che, per la direzione distrettuale antimafia di Genova, rappresentano la 'ndrangheta. Un processo da libri di storia cittadina, frutto di un'indagine che ha già rotto più di un equilibrio a Lavagna.

M. FAG.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

presenza organica della 'ndrangheta nella nostra Regione. L'inchiesta "Conti di Lavagna" - prosegue Traversa - è l'ennesima conferma che la 'ndrangheta, in Liguria, è radicata sia a Ponente sia a Levante. Questi fatti emergono grazie a una diversa e maggiore sensibilità da parte della magistratura».

L'Osservatorio, composto per lo più da giovani giuristi, analizza e commenta i provvedimenti giudiziari. «Stando alla tesi del pubblico ministero, a Lavagna era insediata un'organizzazione di tipo mafioso che, sostanzialmente, attraverso la compiacenza dell'amministrazione pubblica, aveva infiltrato tutti i settori della città, monopolizzandone l'attività e mettendo in atto sistemi delittuosi legati al gioco d'azzardo, all'usura, all'intimidazione concreta delle vittime. Gli investigatori hanno dimostrato che piccoli imprenditori in crisi di liquidità, dopo essersi visti rifiutare il prestito dalle banche, si sono rivolti a Francesco Antonio Rodà ottenendo prestiti a usura. Gli imprenditori si sono così ritrovati a dover pagare cifre al di sopra delle loro possibilità e, in breve tempo, Rodà è subentrato a loro nelle attività. La montagna di denaro accumulata dalla famiglia Rodà veniva investita in immobili di pregio, come l'appartamento affacciato sulla Baia del silenzio di Sestri Levante, e in beni di lusso». Traversa mette a confronto le situazioni emerse dai processi su Ventimiglia e Bordighera (il Consiglio di Stato ha accolto nel 2013 il ricorso presentato dall'ex sindaco e dalla sua ex maggioranza, decaduti nel 2011), evidenzia alcune analogie nei comportamenti delle famiglie coinvolte nei processi, ma lancia un messaggio di speranza ai lavagnesi. «Ci sono sempre le condizioni per rialzarsi - afferma - Importante è ammettere l'esistenza di un problema e cercare di risolverlo. Si può fare con uno scatto in più da parte dei cittadini».

badinelli@ilsecoloxix.it

PORTOFINO: MINACCIATO LO SCIOPERO IN PIENA STAGIONE ESTIVA. IL SINDACO: È IN CORSO UNA TRATTATIVA PER TROVARE UNA SOLUZIONE

«Il park torna al Comune a rischio i posti di lavoro»

La Uil: l'amministrazione vuole gestire in proprio l'autosilo

ROSSELLA GALEOTTI

PORTOFINO. «Quaranta posti in meno e lavoratori allo sbando. Subito un tavolo di discussione per il parcheggio o sarà sciopero in pieno periodo estivo». La Uiltrasporti di Genova e della Liguria "leva gli scudi" contro l'amministrazione portofinese: il "casus belli" riguarda una quarantina di posti auto del silo di piazza della Libertà. Ieri pomeriggio la Uiltrasporti, a firma del coordinatore regionale, Giovanni Ciaccio, ha diffuso una nota in cui si dichiara «fortemente preoccupata per

la decisione del sindaco di Portofino di internalizzare la concessione e la gestione dell'autoparco senza le dovute garanzie occupazionali per i nove lavoratori». Una decisione, si legge nel comunicato, che «sembrerebbe dettata dalla necessità di disporre liberamente dell'utilizzo dei parcheggi, soprattutto nel periodo invernale, non tenendo conto delle ricadute sul lavoro». Da un primo contatto con la società attualmente affidataria del servizio, la Assobello srl, prosegue la nota, «si è potuto apprendere che questa operazione

porterà una riduzione, per il Comune, di circa quaranta posti auto di proprietà dell'azienda». La Uiltrasporti ha già avanzato al sindaco di Portofino, Matteo Viacava, al presidente della giunta regionale, Giovanni Toti, e agli assessori regionali competenti, la richiesta di un incontro «per affrontare il problema e tutelare i lavoratori della ditta affidataria». Quindi i toni del comunicato si fanno più aspri, da parte di Uiltrasporti, scatta l'aut aut: «In questo quadro auspichiamo una convocazione rapida o saremo costretti ad aprire lo stato



L'ingresso all'autosilo di Portofino

PIUMETTI

di agitazione con possibile sciopero di tutti i lavoratori che lavorano nell'autoparco in questione». La replica del sindaco di Portofino, Matteo Viacava: «Sono sorpreso e irritato per le parole di Uiltrasporti, visto che l'amministrazione ha in corso una trattativa con Assobello per trovare una soluzione». Viacava spiega: «Gestire direttamente l'autosilo è un obiettivo ampiamente annunciato dalla lista Portofino Tutttinsieme durante la campagna eletto-

rale». E precisa: «L'autosilo è stato costruito dalla Coopsette in un immobile di proprietà del Comune. La convenzione scadrà a febbraio e prevede che, dopo 25 anni, una parte dei parcheggi torni al Comune. L'amministrazione si prefigge di agire nell'interesse di Portofino. Tra i posti auto realizzati dalla Coopsette e non destinati a parcheggio a rotazione non tutti sono stati acquistati. Da qui il motivo del contendere sui 40 rimasti invenduti. Non siamo insensibili alla situazione dei lavoratori di Assobello cui è stata affidata la gestione. Stiamo cercando una soluzione per mantenere i livelli di occupazione. Vedremo i rappresentanti di Assobello alla metà di luglio, come da accordi. Se Uiltrasporti vuole un incontro nessun problema: l'amministrazione è disponibile».

rossellagale@libero.it

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI